

LE TERRE DI CONQUISTA DEL CAPITALE



LA FORESTA TOSANA A ZERO

La Macchia di Migliarino, una delle ultime grandiose foreste costiere d'Italia, sta per scomparire. Tra un mese nuove strade la sventreranno, poi sarà dato il via all'invasione edilizia. E lo Stato sta a guardare

di ANTONIO CEDERNA

UNA DELLE ULTIME grandiose foreste costiere d'Italia, la Macchia di Migliarino fra Pisa e Viareggio, sta per essere distrutta: tra un mese nuove strade la sventreranno, dopo di che sarà dato il via all'invasione edilizia. L'Italia del « miracolo », arretrata di almeno un secolo sul progresso urbanistico europeo, si è dunque avviata verso l'annientamento della sua più preziosa ricchezza naturale. Dopo l'operazione in corso da tempo a Punta Ala, nel golfo di Follonica (che abbiamo descritto sul «Giorno» del 7 aprile scorso), ecco la Macchia di Migliarino.

La Macchia di Migliarino, delimitata a nord da Torre del Lago Puccini e a sud dal Serchio, è una stupenda pineta mediterranea di circa diecimila ettari. La sua straordinaria importanza paesistica consiste nella varietà delle sue componenti ambientali e naturali: la foresta, il fiume con la sua foce, la spiaggia lunga quasi quattro chilometri (il lago di Migliarino), ed è ancora accentratasi dal fatto che essa si trova in una zona di eccezionale ricchezza naturalistica di eccezionale valore: a nord la Macchia Lucchese di circa cinquecento ettari, a sud la Tenuta di San Rossore di oltre diecimila. La pineta di Migliarino è dunque il nucleo centrale della più organica, compatta e istantanea pineta forestale delle coste italiane, che si estende per una lunghezza di quasi venti chilometri e una profondità massima di cinque chilometri. La tipica vegetazione mediterranea di ginepro, pini marittimi, pini a ombrello, lecci, quercioni, eccetera. Mentre la Macchia Lucchese è di proprietà del comune di Viareggio e la Tenuta di San Rossore è un bene demaniale, già dotazione della corona, la Macchia di Migliarino è di proprietà privata per questo o quel motivo, oggetto delle mire della speculazione.

I proprietari della Macchia, i Salvati, ansiosi di trarre un lucro enorme quanto innestato dalla distruzione di un bene raro e sistemato dai loro antenati (e di per sé già assai redditizio per la sua produzione di pini), partì a un oscuro ingegnere fiorentino, quel Valdemaro Barbatto la cui fama consisteva nell'aver in questi ultimi dieci anni, lottizzato la più bella pineta della Versilia, fatto a pezzi il nocecento ettari di Punta Ala (« un paradiso che si può comprare », come dice lo slogan pubblicitario) e costruito quel due obblighi agglomerati che si chiamano « città giardino » di Viareggio e quartiere di San Giovanni a Pienza. Il piano che costui tra il '35 e il '37 elaborò per Migliarino era degno dei precedenti: un altro cinquecento ettari, verso il mare e lungo il Serchio, si sarebbero addensate centinaia e centinaia di ville, più una « città speciale », molto prestante e molto raffinata, una sorta di « Juan les Pins », più un « porto fluviale » per miliardi di tutti i continenti, dove si sarebbero « coltivati i sogni delle dive e le fantasie dei re del petrolio ».

Un precedente gravissimo

DI FRONTE a queste proposte effrenate, che significavano in sostanza la distruzione integrale della pineta, la Pubblica Istruzione in un primo tempo non esitò a esprimere parere contrario, ma in seguito, sotto la spinta delle più disperate pressioni, finì col cedere, anziché promuovere, insieme agli altri ministeri interessati, un'azione per la salvaguardia definitiva e l'acquisizione dell'intera tenuta, finì con l'accettare il solito compromesso, approvando nel '58 un progetto che dimezzava l'area lottizzabile: sanzionando così la rinuncia al principio elementare della integrità della pineta, e creando un precedente di eccezionale gravità. Quanto al povero paese di Vecchiano, che si trova nell'entroterra a una decina di chilometri dal mare, esso ha visto nell'invasione edilizia della pineta un incremento delle sue magre entrate e la possibilità di uno « sbocco al mare », senza accorgersi per la miopia comune a troppi enti locali, di barattare un limitato e precario van-

taggio con un disastro nazionale. I Salvati e Vecchiano si accordarono quindi per la lottizzazione di 232 ettari, relativa conversione era adottata nel dicembre del '61 e infine ratificata dalla Prefettura di Pisa nei primi mesi di quest'anno. Come sempre, era mancata ogni sorta di coordinamento fra i vari livelli della pianificazione, così che l'unico provvedimento serio che nel frattempo era stato avviato, in base a un decreto dei Lavori Pubblici, il piano intercomunale Viareggio-Vecchiano, è venuto a trovarsi di fronte a un fatto compiuto.

Minacce a San Rossore

LINIZIATIVA è micidiale sotto tutti gli aspetti. In primo luogo, la lottizzazione approvata, frantumata definitivamente la continuità dell'intero complesso Macchia Lucchese-Macchia di Migliarino-San Rossore, che se fossero un paese moderno e progressivo (pensiamo all'Oltremare, in parco pubblico e in parco nazionale, in secondo luogo, invece di costruirlo concentrato e disposto ai margini di grandi spazi naturali, invece di una sorta di distruzione tra zone verdi intatte e terreno edificabile, come vorrebbero le buone norme dell'urbanistica moderna, il progetto approvato sparpaglia indiscriminatamente dovunque l'edilizia, annientando il carattere naturale della zona, crea una realtà urbana al posto di una foresta, privando l'intero territorio (una sola cifra basta a dare un'idea della qualità miserabile della lottizzazione: almeno sei-settecento costruzioni di vario calibro in poco più di duecento ettari). In terzo luogo, la gravità dello scempio che sta per compiersi appare in tutta la sua entità se appena riflettiamo a quanto è successo alla

costa toscana settentrionale: il massiccio e incontrollato sfruttamento edilizio-balneare ha praticamente trasformato il tratto da Marina di Carrara a Viareggio in un'inserratura e inaridita città lineare lungo quasi trenta chilometri, distruggendo le residue pinete e zone verdi, gravemente deteriorando l'attrattiva, la stessa ragion d'essere turistica, di tutto il litorale. Rovina chiamata rovina. Quanto sta per succedere a Migliarino è un nuovo e più grosso errore che si aggiunge ai precedenti in una catena senza fine.

E' veramente incredibile che la sorte dei più preziosi complessi naturali italiani dipenda da trattative private, e che lo Stato stia a guardare. La situazione è gravissima. Vorrebbe minacciare l'invasione edilizia sulla Macchia di San Rossore, dopo che con fatica una decina di anni fa si riuscì a impedire che venisse distrutta dalla creazione di un « asse » « città satellite » di Pisa. La Macchia di Migliarino è già in gran parte tagliata dalla massicciata di una strada litoranea che infrange l'unità tra costa e entroterra, mentre una sua porzione di una ventina di ettari è stata lottizzata dall'ingegner Barbatto per una certa società « Lagomare ». Quando la Macchia di Migliarino, peraltro della più alta qualità paesistica, è stata lottizzata, il più interessato fa mistero che il progetto attuale è da considerarsi come il primo passo per il completamento dello sgangherato progetto originario. In queste condizioni non basta più nemmeno l'incerta prospettiva del piano intercomunale, occorre bloccare tutto in attesa del piano regionale della Toscana, poiché solo su scala regionale possono essere inquadrati e coordinati le varie esigenze in gioco, agricole, industriali, forestali, turistiche, eccetera: ma occorre soprattutto che una legge speciale provveda alla destinazione a verde della Macchia di Migliarino, alla sua acquisizione e alla sua trasformazione, insieme a San Rossore, in parco nazionale per il pubblico godimento di tutti gli italiani. Una certa recente e avvertibile regressione da parte della Pubblica Istruzione e una certa più diffusa coscienza urbanistica tra i ceti più indifferenti della pubblica opinione possono ancora indurre le persone di buona volontà a considerare non tutto perduto.



SOPRA: in fondo il Lago di Massaciuccoli, in primo piano i laghi di Torre del Lago. La veduta aerea illustra eloquentemente la compattezza e la continuità della pineta (Macchia Lucchese e Macchia di Migliarino), con la loro folta e tipica vegetazione mediterranea. Le nuove lottizzazioni in progetto (una occupa tutta la parte destra nella foto), sparpagliando dovunque costruzioni e centinaia di edifici di oggi, la loro folta e tipica vegetazione mediterranea. A DESTRA: tra Viareggio e Pisa, la Macchia Lucchese, la Macchia di Migliarino e la Tenuta di San Rossore formano un unico complesso, annullando completamente il carattere naturale dell'intero complesso. Parco pubblico e parco nazionale, questa doveva essere la sua destinazione, invece 20 ettari della Macchia Lucchese e 232 della Macchia di Migliarino sono già stati alienati alla speculazione privata. Come mostra il tratteggio, l'unità dell'intero comprensorio viene infranta, si preannuncia una più massiccia invasione edilizia, sono indicate a punti. SOPRA IL TITOLO: la foresta di pini della Macchia di Migliarino, che sta per essere smembrata.



COME SI CANCELLA UNA PINETA



SOPRA: la pineta di Migliarino vista dalla foce del Serchio, uno dei punti più belli di tutta la costa toscana. AL CENTRO: nella Macchia di Migliarino sono cominciati i primi lavori per l'imminente lottizzazione. A DESTRA: ecco come si distrugge una pineta (Macchia Lucchese). Le nuove costruzioni si dispongono a spirale, invadendo di più in più lo spazio verde che le è stato concesso. In basso: la pineta di Migliarino vista dalla foce del Serchio, uno dei punti più belli di tutta la costa toscana. AL CENTRO: nella Macchia di Migliarino sono cominciati i primi lavori per l'imminente lottizzazione. A DESTRA: ecco come si distrugge una pineta (Macchia Lucchese). Le nuove costruzioni si dispongono a spirale, invadendo di più in più lo spazio verde che le è stato concesso. In basso: la pineta di Migliarino vista dalla foce del Serchio, uno dei punti più belli di tutta la costa toscana. AL CENTRO: nella Macchia di Migliarino sono cominciati i primi lavori per l'imminente lottizzazione. A DESTRA: ecco come si distrugge una pineta (Macchia Lucchese). Le nuove costruzioni si dispongono a spirale, invadendo di più in più lo spazio verde che le è stato concesso.



SOPRA: la pineta di Migliarino vista dalla foce del Serchio, uno dei punti più belli di tutta la costa toscana. AL CENTRO: nella Macchia di Migliarino sono cominciati i primi lavori per l'imminente lottizzazione. A DESTRA: ecco come si distrugge una pineta (Macchia Lucchese). Le nuove costruzioni si dispongono a spirale, invadendo di più in più lo spazio verde che le è stato concesso. In basso: la pineta di Migliarino vista dalla foce del Serchio, uno dei punti più belli di tutta la costa toscana. AL CENTRO: nella Macchia di Migliarino sono cominciati i primi lavori per l'imminente lottizzazione. A DESTRA: ecco come si distrugge una pineta (Macchia Lucchese). Le nuove costruzioni si dispongono a spirale, invadendo di più in più lo spazio verde che le è stato concesso.



SOPRA: la pineta di Migliarino vista dalla foce del Serchio, uno dei punti più belli di tutta la costa toscana. AL CENTRO: nella Macchia di Migliarino sono cominciati i primi lavori per l'imminente lottizzazione. A DESTRA: ecco come si distrugge una pineta (Macchia Lucchese). Le nuove costruzioni si dispongono a spirale, invadendo di più in più lo spazio verde che le è stato concesso. In basso: la pineta di Migliarino vista dalla foce del Serchio, uno dei punti più belli di tutta la costa toscana. AL CENTRO: nella Macchia di Migliarino sono cominciati i primi lavori per l'imminente lottizzazione. A DESTRA: ecco come si distrugge una pineta (Macchia Lucchese). Le nuove costruzioni si dispongono a spirale, invadendo di più in più lo spazio verde che le è stato concesso.